

Il Dono della Vita

Ognuno sa che la vita è dono. Per riconoscerlo non occorre essere sognatori o poeti. Basta guardarsi indietro per accorgersi che non ci siamo fatti da soli: la vita ci è stata data attraverso un misterioso intrecciarsi di eventi che ci fanno essere qui. La vita non solo ci precede, ma è pure un'esperienza irripetibile: cioè precaria, fragile e allo stesso tempo unica, preziosa. Proprio per questo vale in se stessa, sempre e in ogni caso. Di nessun uomo si può dire, perciò, che è diventato inutile per la sua età avanzata e che la sua vita non è degna di essere vissuta per la malattia o per la disabilità.

Questa convinzione si fa più lucida grazie alla rivelazione cristiana che ci apre al riconoscimento che l'essere umano è sempre persona, un fine in sé, anzi il fine della creazione (cf. *Caudium et Spes*, 24).

In effetti lo sguardo contemplativo che nasce dalla fede coglie pienamente la profonda verità della vita umana:

«... lo sguardo di chi non pretende di impossessarsi della realtà, ma la accoglie come un dono, scoprendo in ogni cosa il riflesso del Creatore e in ogni persona la sua immagine vivente (cf. *Gn 1,27; Sal 8,6*). Questo sguardo non si arrende sfiduciato di fronte a chi è nella malattia, nella sofferenza, nella marginalità e alle soglie della morte; ma da tutte queste situazioni si lascia interpellare per andare alla ricerca di un senso e, proprio in queste circostanze, si apre a ritrovare nel volto di ogni persona un appello al confronto, al dialogo, alla solidarietà» (*Evangelium Vitae*, 83).

La vita infine – ed è la cosa più decisiva per un cristiano – racchiude sempre in sé una segreta bellezza che eccede la nostra capacità di percezione. Va ben oltre lo spazio e il tempo nel quale siamo immersi e di cui il nostro corpo porta le tracce e perfino le ferite. Guardando più avanti e in alto, è possibile apprezzare fino in fondo il senso dell'esistenza terrena e giudicarla non solo in base a criteri materialistici, ma alla luce della verità ultima, che è la misericordia di Dio e la promessa della vita eterna.

In tal senso, la speranza cristiana ha il suo luogo più alto sulla croce, dove il Cristo, che non salva se stesso, apre la porta del Paradiso (cf. *Lc 23, 43*).

Hanno sottoscritto il nostro Manifesto Liberi per Vivere

Bruno Dallapiccola	Presidente	Scienza & Vita
Maria Luisa Di Pietro	Presidente	Scienza & Vita
Giovanni Giacobbe	Presidente	Forum delle Associazioni Familiari
Franco Pasquali	Coordinatore	Retinopera
Franco Miano	Presidente	ACI Azione Cattolica Italiana
Giancarlo Cesana	Presidente	CL Comunione e Liberazione
Andrea Olivero	Presidente	ACLI Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
Carlo Costalli	Presidente	MCL Movimento Cristiano Lavoratori
Angelo Ferro	Presidente	UCID Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti
Salvatore Martínez	Presidente	RNS Rinnovo nello Spirito Santo
Giovanni Stirati	Coordinamento	Cammino Neocatecumenale
Marco Impagliazzo	Presidente	Comunità di Sant'Egidio
Anna e Alberto Friso	Presidenti	Famiglie Nuove del Movimento dei Focolari
Carlo Casini	Presidente	MPV Movimento per la Vita
Sergio Marini	Presidente	COLDIRETTI
Francesco D'Agostino	Presidente	UGCI Unione Giuristi Cattolici Italiani
Vincenzo Saraceni	Presidente	AMCI Associazione Medici Cattolici Italiani
Piero Uroda	Presidente	UCFI Unione Cattolica Farmacisti Italiani
Maria Murciano	Presidente	ACOS Associazione Cattolica Operatori Sanitari
Maria Grazia Colombo	Presidente	AGESC Associazione Genitori Scuole Cattoliche
Davide Guarneri	Presidente	AGE Associazione Genitori
Paola Mancini	Presidente	CONFEDEREX Confederazione ex Alunni Scuola Cattolica
Paola Dal Toso	Presidente	CNAL Consulta Nazionale Aggregazioni Laicali
Mario Bonora	Presidente	ARIS Associazione Religiosa Istituti Socio-sanitari
Anna Maria Pastorino	Presidente	CIF Centro Italiano Femminile
Tina Leonzi	Presidente	MOICA Movimento Italiano Casalinghe Italiane
Massimo Achini	Presidente	CSI Centro Sportivo Italiano
Gabriele Brunini	Presidente	Confederazione Nazionale Misericordie
Goffredo Grassani	Presidente	Confederazione Consulenti Familiari d'Ispirazione Cristiana
Franco Mugerli	Presidente	COPERCOM Coordinamento delle Associazioni per la Comunicazione
Silvia Sanchini	Presidente	FUCI Federazione Universitaria Cattolica Italiana
Emanuele Bordello	Presidente	FUCI Federazione Universitaria Cattolica Italiana
Carlo Cirrotto	Presidente	MEIC Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale
Luca Stefanini	Presidente	Società di San Vincenzo De' Paoli
Antonio Diella	Presidente	UNITALSI
Vincenzo Conso	Segretario	ICRA Associazione Internazionale Rurale Cattolica
Nicola Giordano	Presidente	VIVERE IN Movimento di Spiritualità
Giovanni Ramonda	Presidente	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
Andrea Melodia	Presidente	UCSI Unione Cattolica Stampa Italiana
Filippo Maria Boscia	Presidente	Forum delle Associazioni Sociosanitarie
Angelo Bazzari	Presidente	Fondazione Don Gnocchi
Luigi Morgano	Segretario	FISM Federazione Italiana Scuole Materni
Francesco Napolitano	Presidente	Associazione Risveglio



www.forumfamiglie.org

Associazione Scienza & Vita
Lungotevere dei Vallati, 10 | 00186 Roma
Tel. 06.68192554
Fax 06.68195205
www.scienzaevita.org
segreteria@scienzaevita.org



www.retinopera.it

ASSOCIAZIONE
SCIENZA & VITA
ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO



Uno sguardo può vincere la solitudine.

Diventa con noi *Portavoce della Vita*



www.scienzaevita.org



ASSOCIAZIONE
SCIENZA & VITA
ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO

La Forza del Limite

Il limite appartiene alla condizione umana. Perdere questa evidenza – come capita talora alla nostra generazione – significa contraddire la realtà quotidiana in cui siamo immersi. Il senso del limite, però, più che un ostacolo può rivelarsi, alla prova dei fatti, una inattesa risorsa. Infatti proprio perché finiti e contingenti, siamo e ci sperimentiamo in relazione, bisognosi, cioè, di essere-con-l'altro. Per questa ragione la sofferenza, oltre a conferire una singolare intimità con se stessi, offre pure una sorprendente opportunità: quella di aprirsi agli altri. A pensarci bene, sta qui una risorsa che si sprigiona dal dolore: ci stana dall'isolamento per ricordare a noi e agli altri il bisogno reciproco di solidarietà.

Non che questo avvenga in modo automatico, specie oggi in cui l'allentarsi dei legami sociali tende a rinchiudere ognuno in se stesso privando la sofferenza del solo spazio per esprimersi ed essere effettivamente condivisa. E tuttavia proprio il limite in cui ci si imbatte può restituire alla nostra cultura uno sguardo più autentico, e una libertà riconciliata con la vita nei suoi momenti affascinanti e nelle vicende drammatiche.

Di fronte alla sofferenza del singolo è la società nel suo insieme che deve farsi carico della precarietà dell'esistenza umana, condividendone i pesi e alleggerendone le prove. La riduzione del dolore fisico, accanto alla cura e alla consolazione, è ancora oggi, purtroppo, un traguardo da raggiungere, se è vero che si registra una vistosa differenza tra quanto sarebbe doveroso fare e quanto in pratica viene compiuto. Occorre intensificare tutti gli sforzi, poi, per sottrarre la sofferenza alla solitudine, avvalorando la radicata sensibilità della nostra gente verso chi è più debole. Solo così è possibile vincere la paura della sofferenza, propria ed altrui, piuttosto che esorcizzarla volgendo altrove lo sguardo.

Il nostro Manifesto

L'uomo è per la vita. Tutto in noi spinge verso la vita, condizione indispensabile per amare, sperare e godere della libertà. Il dramma della sofferenza e la paura della morte non possono oscurare questa evidenza.

Chi sta male, infatti, chiede soprattutto di non essere lasciato solo, di essere curato e accudito con benevolenza, di essere amato fino alla fine. Anche in situazioni drammatiche, chiedere la morte è sempre l'espressione di un bisogno estremo d'amore; solo uno sguardo parziale può interpretare il disagio dei malati e dei disabili come un rifiuto della vita.

Persino nelle condizioni più gravi ciò che la persona trasmette in termini affettivi, simbolici, spirituali ha una straordinaria importanza e tocca le corde più profonde del cuore umano.

Certo, la possibilità di levar la mano contro di sé, di rinunciare intenzionalmente a vivere, c'è sempre stata nella storia dell'umanità; ma in nessun popolo è esistita la pretesa che questa tragica possibilità fosse elevata al rango di diritto, di un "diritto di morire", che il singolo potesse rivendicare come proprio nei confronti della società.

La persona umana, del resto, si sviluppa in una fitta rete di relazioni personali che contribuiscono a costruire la sua identità unica e la sua irripetibile biografia. Troncare tale rete è un'ingiustizia verso tutti e un danno per tutti. Teorizzare la morte come "diritto di libertà" finisce inevitabilmente per ferire la libertà degli altri e ancor più il senso della comunità umana.

Liberi per Vivere

SÌ alla vita

- Perché la vita è il bene sul quale si fondano tutti gli altri beni.
- Perché l'esistenza di ciascuno di noi ha un valore inestimabile.

SÌ alla medicina palliativa

- Perché esistono malattie inguaribili, ma non esistono malattie incurabili.
- Perché ogni persona ha diritto ad andare incontro alla fine dei propri giorni senza la schiavitù del dolore.

SÌ all'assistenza

- Perché chi viene lasciato solo cade nella disperazione.
- Perché ogni persona anziana, malata o non autosufficiente deve essere aiutata a vivere con dignità.

NO all'eutanasia

- Perché bisogna eliminare la sofferenza, non i sofferenti.

NO all'accanimento terapeutico

- Perché la medicina è una scienza amica della vita.

NO all'abbandono

- Perché a pagare sarebbero sempre i più deboli.

Per chi crede, poi, la vita è un dono di Dio che precede ogni altro suo dono e supera l'esistenza umana; come tale non è disponibile, e va custodito fino alla fine. Esistono malattie inguaribili, ma non esistono malattie incurabili: la condivisione della fragilità restituisce a chi soffre la fiducia e il coraggio a chi si prende cura dei sofferenti.

La vera libertà per tutti, credenti e non credenti, è quella di scegliere a favore della vita, perché solo così è possibile costruire il vero bene delle persone e della società.

Come cittadini sappiamo che la nostra Costituzione difende i diritti umani non già come principi astratti, ma come il presupposto concreto della nostra vita che è nello stesso tempo fisica e psichica, privata e pubblica.

Mai come oggi la civiltà si misura dalla cura che, senza differenze tra persone, viene riservata a quanti sono anziani, malati o non autosufficienti. Occorre in ogni modo evitare di aggiungere pena a pena, ma anche insicurezza ad insicurezza.

Chiediamo che le persone più deboli siano efficacemente aiutate a vivere e non a morire, a vivere con dignità, non a morire per falsa pietà.

Solo amando la vita di ciascuno fino alla fine c'è speranza di futuro per tutti.